

Il regista racconta i giorni della lavorazione di "Una donna per amica", con Fabio De Luigi e Laetitia Casta, che arriva oggi nelle sale

Veronesi: «La mia folle Puglia»

«Un luogo estremo, per i colori, il vento e il blu del mare»

di **Giuliano PAVONE**

«Ho scoperto la Puglia solo recentemente. Ero scettico: mi avevano rotto le scatole col Salento e la pizzica: volevo ammazzarli tutti. Ma quando il mio produttore Domenico Procacci - che è barese - mi ci ha portato, mi sono ricreduto subito, tanto da decidere di girarci un film». Basta una domanda rivolta al regista Giovanni Veronesi, e la conferenza stampa milanese di "Una donna per amica" (da oggi al cinema) si trasforma in uno scherzoso dibattito sulla Puglia.

"Una donna per amica", con Fabio De Luigi, Laetitia Casta, Geppi Cucciari, Valeria Solarino e Valentina Lodovini, è stato girato fra Lecce, Otranto, Poggiardo, Andria e Trani. La storia racconta di se, come e quanto sia possibile coltivare un'amicizia intima fra un uomo e una donna senza che intervengano implicazioni sentimentali. Una sorta di "Harry ti presento Sally" all'italiana, in cui però, per una volta, l'accento è posto più sull'amicizia che sull'amore.

«La costa salentina è bella - prosegue Veronesi - ma l'interno è unico al mondo. Mi sembrava un luogo estremo, come era estrema la storia che andavo a raccontare: un'amicizia molto complicata tra un uomo e una donna. Un luogo quasi western, con un'atmosfera molto rarefatta».

«C'è un'unica controindicazione per noi attori - aggiunge il protagonista Fabio De Luigi - ti fanno mangiare talmente tanto che rischi di iniziare il film con una faccia e finirlo con un'altra».

A questo punto, succede quello che non ti aspetti. È Domenico Procacci a voler fare una domanda a Veronesi: "A parte il cibo e un po' di vento ogni tanto, perché consideri la Puglia un luogo estremo, quasi fosse la giungla amazzonica?" gli chiede un po' piccato. E il regista, ironico, risponde: «Diciamoci la verità, non siete così normali. Ti sembra normale un posto dove mangiano le cozze pelose? A me le davano la mattina! Poi il vento va a 180 all'ora tutti i giorni, scompigliando i capelli, tanto che si risparmia sui parrucchieri perché sono inutili. L'ulivo più piccolo ha una circonferenza di tre metri e quaranta». Poi, più serio: «Sembra una fiaba, un posto da cartoon. È meraviglioso girare in Puglia: ha dei colori che ci sono solo lì. Il mare a volte è anche troppo azzurro. Di solito bisogna accentuare il blu del mare,

stavolta abbiamo dovuto attenuarlo».

Ma l'apprezzamento del regista per la Puglia non è solo di tipo estetico: «L'Apulia film commission funziona molto bene. A prescindere dalle sovvenzioni, che anche altre regioni danno, hanno capito come far funzionare il cinema: accolgono le troupe in modo fantastico, logisticamente sanno trattare con gli artisti. A Roma ormai è impossibile girare: appena metti un camion ti fanno la multa, oppure ti fanno parcheggiare i camion a otto chilometri dal set. Invece in Puglia hanno capito che è la regione stessa a diventare il set, e così il cine-

ma fiorisce».

Ma la tentazione di buttarla sul ridere è troppo forte e, dopo aver toccato altri argomenti, la conferenza finisce con un altro battibecco scherzoso sulla Puglia. Stavolta l'oggetto del contendere è il linguaggio che - come spesso succede in film del genere - svisa dal barese al salentino a seconda dei personaggi. In una scena c'è una portinaia che si produce in un assolo in barese, lasciando di sasso Fabio De Luigi, che nel film interpreta un settentrionale trapiantato. Procacci rivendica l'assoluta chiarezza di quelle frasi («Vedrete che quando lo proietteremo a Bari non riderà nessuno: ci sarà il gelo»), ma Veronesi ribatte: «Noi non abbiamo ancora capito adesso cosa volesse dire la portinaia. Usava delle frasi che restano incomprensibili anche tradotte in italiano. Cosa significa "l'ascensore funziona a quarti di luna"? E chi capirebbe mai che "chid-d'cu comand'u'porton" è l'amministratore di condominio? E poi non dite che la Puglia non è estrema...».

